

PRESENZA CULTURALE ITALIANA IN PORTOGALLO NEI PRIMI DECENNI DEL XX SECOLO

LAURA MELANIA ROCCHI*

IL PROGETTO DI RICERCA SULLA STORIA dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona, iniziato a marzo di quest'anno¹, sta ottenendo risultati interessanti grazie al ritrovamento di alcune casse di documenti proprio nella sede dell'IIC, che permetteranno di ricostruire le tappe fondamentali che portarono all'istituzione dell'organo culturale italiano in maniera più dettagliata e completa rispetto a quanto si è potuto fare fino ad ora. Il materiale, che costituisce un vero e proprio archivio storico, è stato in primis catalogato, rispettando l'originaria suddivisione in anni, per agevolarne la consultazione. La quantità e la varietà dei documenti ritrovati ne hanno impedito uno studio approfondito e fin qui esaustivo. Ad ogni modo, da una prima analisi, sono emersi dati e

* Laura Melania Rocchi è nata a Viterbo il 16 giugno 1978. Laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Università degli Studi di Siena e in Lettere Moderne all'Università di Coimbra, nel 2005 ha svolto uno stage del Ministero degli Esteri presso l'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona e nel 2007 ha vinto una borsa di studio dell'Università degli Studi della Tuscia per un progetto di ricerca sulla storia della suddetta istituzione culturale. Attualmente lavora presso la casa editrice italiana Il Filo.

¹ Il suddetto progetto è finanziato dalla Facoltà di Lingue e Letterature Moderne dell'Università degli Studi della Tuscia, mediante una borsa di studio post-lauream per il perfezionamento all'estero di durata quadrimestrale.

informazioni di assoluto interesse e importanza. Innanzitutto, il materiale rinvenuto abbraccia un vasto arco di tempo che va dal 1929 agli anni Settanta. Come si può facilmente intuire dalle date, parte di tale documentazione è precedente all'effettiva fondazione dell'Istituto Italiano di Cultura (1936). In effetti, vari documenti fanno riferimento all'attività dei primi organi italiani in terra lusitana, precedenti alla suddetta istituzione, alcuni dei quali, sebbene in modo sporadico e per motivi non strettamente connessi con la promozione della cultura italiana, portavano avanti una certa attività culturale.

1. Il Fascio di Lisbona (Fascio "Fulcieri Paolucci de Calboli"). Istituito nel novembre del 1926, aveva come scopo ufficiale la divulgazione della cultura italiana in Portogallo; in realtà riuniva la colonia italiana per la quale organizzava sessioni di propaganda, reclutando membri per il Partito Nazionale Fascista. Molta documentazione ritrovata è in effetti relativa sia ai vari censimenti effettuati dal Fascio tra gli italiani residenti in Portogallo² (completi di paternità, numero di matricola e ammontare delle quote annuali versate) sia alla corrispondenza con la Segreteria dei Fasci all'estero, nella quale si portava a conoscenza delle numerose sottoscrizioni.

La diffusione della cultura italiana era ridotta, in quegli anni, a due lettori presso l'Università di Lisbona e di Coimbra. Fino agli anni Quaranta fu il Fascio a occuparsi di tutte le attività di rappresentanza. Tra i vari eventi a cui gli iscritti erano tenuti a partecipare figurano la cosiddetta "Befana fascista", "il Natale d'Italia" e le commemorazioni per l'anniversario della marcia su Roma. Proprio in occasione

² I censimenti e i bilanci finora esaminati comprendono un arco di tempo che va dal 1935 al 1943 e si riferiscono alle colonie italiane di Lisbona, Oporto, Olhão, Madeira e São Vicente, dove avevano sede i vari distaccamenti del Fascio.

dei festeggiamenti per il XIV° anno dallo storico evento, vennero inaugurati i locali di Rua do Salitre 146, attuale sede dell'IIC che all'epoca ospitava la Casa d'Italia, il Fascio, l'Istituto di Cultura, la Camera di Commercio, la Delegazione dell'Addetto Commerciale, il Regio Consolato e la Regia Scuola elementare. In un comunicato datato 1 novembre 1936/XV^o e firmato dal Conte Mario Sacerdoti di Carrobio, all'epoca segretario del Fascio di Lisbona, si legge quanto segue:

Comemorou-se hontem, na Sede do Fascio Italiano de Lisboa o XIV° Aniversário da "Marcha sobre Roma". Encontraram-se presentes, além do Snr. Ministro da Itália, o R. Consul, o Secretário do Fascio de Lisboa, os Fascistas que envergavam as suas camisas pretas e os "Balilas" fardados. Por ocasião desta cerimónia foi oficialmente inaugurada a nova *Casa d'Italia*, cujos locais foram abençoados pelo muito Reverendo Don Biagio Rotondano e foi decerrada uma lápide com algumas palavras do discurso do Duce anunciando a fundação do Império.

Apoz de discursos comemorativos do Snr. Ministro da Itália, de Don Biagio Rotondano e do Secretário do Fascio, que todos despertaram o máximo entusiasmo, a reunião terminou com vivas ao Rei Imperador, ao Duce e ao Império Fascista.

L'attività del Fascio di Lisbona, per il periodo che va dal 1932 al 1942, è supportata da una ricca rassegna stampa, tanto italiana quanto portoghese, che dà conto di qualsiasi evento o manifestazione ai quali i suoi esponenti partecipa-

³ La maggior parte dei documenti dell'archivio storico riportano, accanto alla data cristiana, l'anno dell'era fascista corrispondente, che si faceva iniziare il 29 ottobre del 1922, vale a dire il giorno successivo alla marcia su Roma. L'obbligo di aggiungere, in numero romano, tale datazione, entrò in vigore a partire dal 29 ottobre del 1927. In alcuni dei documenti archiviati è riportato solo l'anno dell'era fascista.

vano o dei quali si facevano promotori. In molti casi abbiamo anche copia dei comunicati stampa inviati alle testate giornalistiche, pubblicati per la maggior parte senza alcun tipo di revisione da parte dei giornali.

I documenti attestano anche l'operato del Fascio di Oporto – prima semplice sezione distaccata, poi divenuta sede equivalente a quella di Lisbona nel 1938 (Fascio “Francesco Azzi”) – oltre a quello dei vari distaccamenti di Madeira, Olhão (Algarve) e Capo Verde (la sezione del Fascio era ubicata sull'isola di São Vicente).

Particolarmente cospicua è poi la documentazione relativa alla O.G.I.E (Organizzazione Giovanile Italiana all'Estero), in seguito divenuta G.I.L.E. (Gioventù Italiana del Littorio all'Estero), che comprende un arco di tempo che va dal 1938 al 1943. Altra parte del materiale fa riferimento alle colonie estive organizzate dal Fascio negli anni compresi tra il 1933 e il 1938. Le colonie erano aperte a tutti i gruppi giovanili (Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane e Giovani Italiane).

2. Casa d'Italia. Era inizialmente situata, insieme al Fascio e al Reale Istituto di Cultura Luso-italiano, al secondo piano del civico numero 18 di Largo do Carmo a Lisbona. L'incremento dell'attività propagandistica dell'istituzione fascista portò la Casa d'Italia ad inaugurare una nuova sede in Avenida da Liberdade n. 189, il 20 maggio 1934. In un documento inviato alla Segreteria Generale dei Fasci italiani all'estero, a Roma, si dà conto di tale evento:

Signor Segretario,

Come da rapporto anteriore, devo mettere al corrente la S. V. Ill.ma, della nuova sede che finalmente si aveva il piacere e la gioia di inaugurare brevemente, mi prego portare a conoscenza della S.V. l'avvenuta inaugurazione (come da telegramma) che è riuscita sotto tutti rapporti solenne.

S.E. Corrado Zoli venuto a Lisbona per tenere una conferenza nella Società di Geografia, ha voluto gentilmente aderire all'invito rivoltogli dal R° Ministro d'Italia, per prendere parte all'inaugurazione della nuova “Casa degli Italiani” ove sono riunite tutte le Istituzioni Italiane, cioè: Consolato, Fascio, Doposcuola, Camera di Commercio, Istituto Luso Italiano, ed Ufficio dell'Addetto Commerciale.

Sono intervenuti: S.E. il Nunzio Apostolico Monsignor Ciriaci, il R° Ministro e Signora, il R° Console, molte Signore e il Fascio al completo.

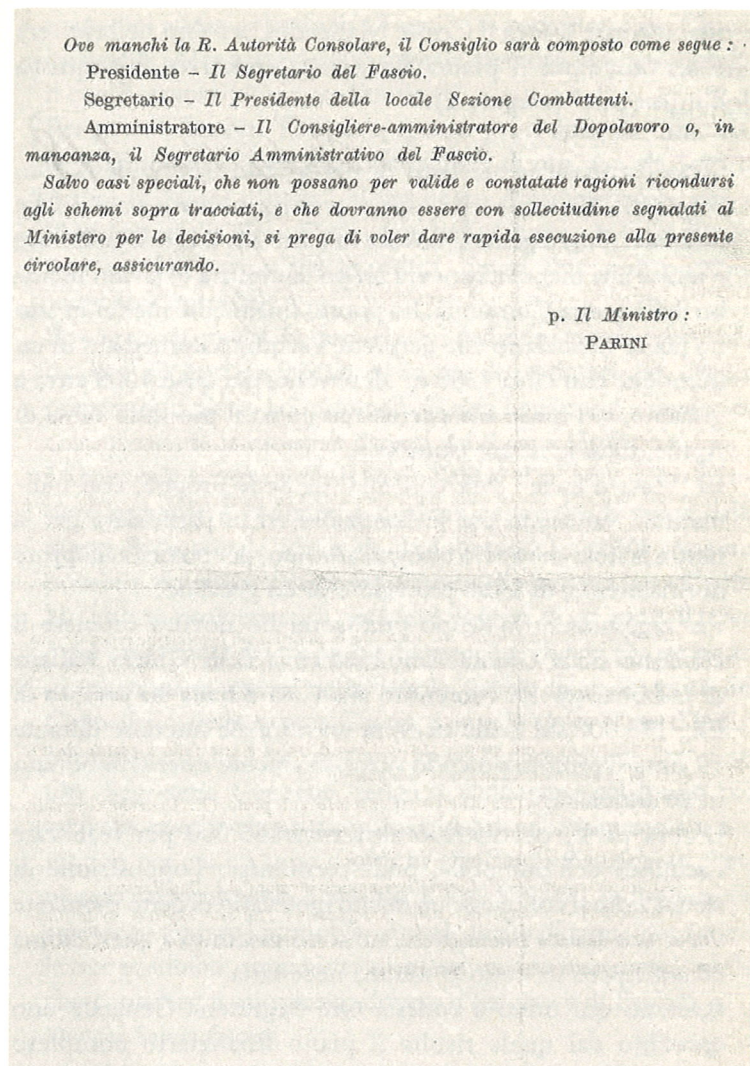
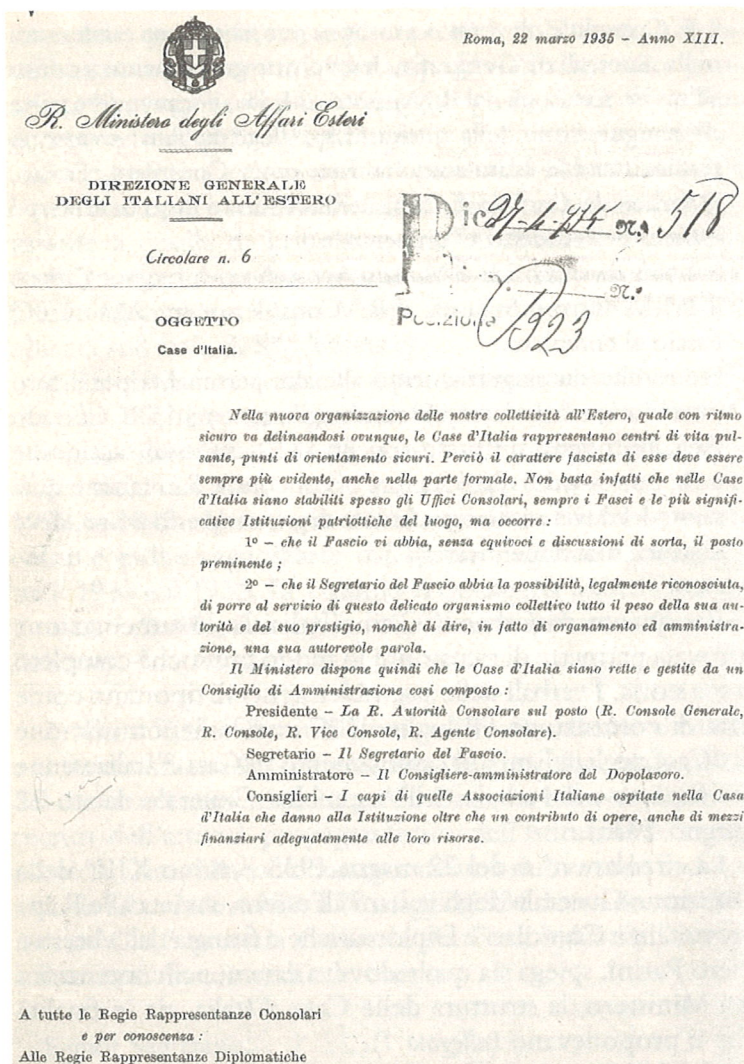
Ho rivolto un ringraziamento alle alte personalità per il loro intervento, e dopo aver presentato agli intervenuti S.E. Corrado Zoli, ho rivolto un caldo appello ai Fascisti tutti, acciocché nella nuova sede, regni sempre la concordia, l'amicizia e quel senso del dovere, che ogni fascista degno di questo nome, deve sentire e mai dimenticare [...].⁴

Per quanto concerne la Casa d'Italia, la documentazione ritrovata permette di ricostruire in modo pressoché completo la sua storia. I verbali delle assemblee generali riportano come data di costituzione l'8 luglio 1927 con la denominazione di “Casa degli italiani” (il cambiamento in Casa d'Italia venne predisposto nel verbale dell'Assemblea Generale datato 22 giugno 1935).

La circolare n° 6 del 22 marzo 1935 – Anno XIII° della Direzione Generale degli italiani all'estero, inviata alle Rappresentanze Consolari e Diplomatiche e firmata dal Ministro Piero Parini, spiega sia quale doveva essere, nelle intenzioni del Ministero, la struttura delle Case d'Italia, sia le finalità che si proponevano (*allegato 1*).

Nel 1936, per stipulare il mutuo necessario all'acquisto dell'edificio che attualmente ospita l'Istituto di Cultura a Lisbona, fu necessario fondare una società a responsabilità

⁴ Documento n.° 708, “Casa degli Italiani”, datato 1 giugno 1934–XII°.



Circolare n.° 6 del 22/3/1935 - Anno XIII della Direzione Generale degli italiani all'estero

limitata, come spiega il Conte Mario di Carrobio nella lettera che accompagna il piano finanziario relativo all'acquisto dell'immobile⁵ (*allegato 2*):

Sono particolarmente lieto di poter informare codesta On. Segreteria Generale che, dopo aver sormontato non poche difficoltà d'ogni genere, dovute in parte alla locale legislazione e molto alla mentalità ancora un po' antiquata di alcuni membri della nostra Comunità, ho potuto finalmente metter in atto un piano finanziario che permette l'acquisto immediato di un immobile con circa 1300 m² di terreno, dei quali 1000 circa a giardino, nel quale si trasferiranno entro il prossimo mese di Aprile, tutte le nostre Istituzioni.

La "Casa d'Italia" avrà così una sua Sede propria, con indiscutibile vantaggio per le Istituzioni ed in particolare per la nostra Scuola che aveva bisogno assoluto, per potersi sviluppare normalmente, di locali più vasti e di un giardino.

Per raggiungere lo scopo prefissomi ho dovuto ottenere il concorso della Giunta Amministrativa della Chiesa Italiana di Lisbona, che ha consentito alla Casa d'Italia un prestito di Esc. 175.000 sul quale riceverà un normale interesse durante 10 anni, il prestito potendo successivamente essere rimborsato in 20 annualità.

D'altra parte, occorrendo altri Esc. 155.000 per realizzare l'acquisto dell'immobile, onde sormontare l'opposizione di alcuni a che si contraesse un debito ipotecario di detto montante verso una Banca portoghese, mi sono sostituito a quest'ultima ed anticiperò io stesso la somma necessaria.

Rimetto qui unito a codesta On. Segreteria Generale uno specchio dal quale risulta il piano finanziario completo dell'operazione, che presenta il particolare vantaggio di non aumentare la spesa annuale attuale della Chiesa d'Italia, nem-

⁵ Lettera n.° 1360 del 17/02/1936-XIV° inviata alla Segreteria Generale dei Fasci italiani all'estero.

meno nel primo periodo di 10 anni, e di permettere alla Chiesa Italiana di avere parte del suo capitale investito in un immobile, il che è sempre più sicuro dei titoli.

Per poter effettuare l'acquisto si deve procedere, in vista della legislazione in vigore, alla costituzione di una piccola Società Anonima "Casa d'Italia", il cui unico Amministratore sarà il Presidente della Casa d'Italia, perché la Chiesa e la Casa d'Italia non avendo personalità giuridica, questi Enti non possono acquistare immobili.

Il progetto da me elaborato ed oggi definitivamente approvato da tutti gli Enti interessati ed in via di realizzazione, è stato preparato in pieno accordo colla Regia Legazione e seguendo costantemente le direttive datemi dal Regio Ministro.

L'immobile si trova nella Rua do Salitre al n. 146, in un quartiere signorile e centrale, a qualche centinaio di metri dalla nostra Sede attuale (Avenida da Liberdade, n.189)⁶. Appena possibile rimetterò alcune fotografie della nuova Casa d'Italia. Ho potuto risolvere così, nel breve volgere di un anno, il terzo e più importante dei tre problemi seguenti, che mi ero proposto di risolvere: quello della Scuola, quello degli Statuti e del Cappellano della nostra Chiesa e quello della Casa d'Italia. Mentre spero che il mio operato otterrà l'approvazione di codesta On. Segreteria Generale, tengo a dichiarare, nel modo più esplicito, che, ben lungi da qualsiasi idea di esibizionismo, l'unico motivo per cui mi sono sostituito alla Banca Portoghese effettuando personalmente il prestito di Esc. 155.000, indispensabile a poter acquistare l'immobile, è stato quello di compiere dentro le mie possibilità, soprattutto in questo storico momento, quello che considero il mio stretto dovere d'Italiano e di Fascista.

Devoti Saluti fascisti.

IL SEGRETARIO

(f.to) MARIO di CARROBIO

⁶ Parentesi mie.

Allegato 2

Foglio n°1 Allegato alla
lettera N°1360 del 17/2/1936-XIV°

DATI DELLA NUOVA "CASA D'ITALIA" in Lisbona

La formula prescelta per l'acquisto di un immobile che risponda ai fini che ci siamo prefissi è, dopo ottenuto il parere degli avvocati Tito Castelo Branco Arantes e Raul di Carvalho, quella della costituzione di una Società Anonima di Responsabilità Limitata, denominata "Casa d'Italia" la quale, avendo la necessaria personalità giuridica, potrà acquistare l'immobile necessario ai suoi fini sociali.

La Chiesa sarà largamente e completamente garantita pel prestito e farà alla Casa d'Italia S.A., perché questa rimetterà in garanzia la quasi totalità delle sue azioni alla Chiesa e questa sarà quindi virtualmente coproprietaria dell'immobile acquistato.

D'altra parte la Chiesa avrà così investito una parte del suo capitale in un immobile, come deliberato precedentemente.

Finanziariamente l'azione si presenta come segue:

Il capitale disponibile, secondo le quotazioni odierne, della Chiesa è il seguente:

Consolidato 4,5 nominativo	84.000.==Esc.
Tramway (azioni preferenziali)	102.000.== "
Esterno 3 %	63.000.== "
Padroes	1.200.== "
Lit.55.000 di Consolidato Italiano = Li t. 40.000. ==	60.000.==
	310.200.== Esc.

Per evidenti ragioni di una prudente amministrazione non si ritiene opportuno di immobilizzare tutto il capitale disponibile della Chiesa Italiana e si prevede quindi un piano che mantenendo la spesa della "Casa d'Italia" in un massimo di Esc.24.000.= = all'anno, come attualmente, permetta l'acquisto di una casa senza nessun rischio e garantendo alla Chiesa un interesse per lo meno uguale a quello che riceve ora coi titoli che verrebbero investiti in un prestito alla Casa d'Italia per l'acquisto di un immobile.

Si propone quindi quanto segue:

Acquisto della casa	325.000.==Esc.
Spese di registro	22.000.== "
Spese varie.....(notaio,ecc)	1.600.== "
Lavori immediatamente necessari	20.000.== "
	368.600.== Esc

così suddivisi:

%

Foglio 2° Allegato alla
lettera N°1360 del 17/2/1936-XIV°

Capitale Casa d'Italia	36.500.== Esc.
Offerte a fondo perduto	2.100.== "
Prestito della Chiesa	175.000.== "
Prestito del «alterata di Carrobio»	155.000.== "
	368.600.== Esc.

Le spese annue che la Casa d'Italia dovrà sostenere nei primi dieci anni saranno le seguenti:

Interessi alla Chiesa sui	
Esc.175.000,=, 3,75 %;;;	6.500 Esc
Ammortamento di Esc.110.000 del	
prestito del Camerata di Carro-	
bio ed interessi sugli altri	
Esc. 45.000(tasse comprese)	17.540. "
Tasse varie	1.700. "
	25.740 Esc
Recupero per alloggio dato al Cappellano	1.800 Esc.
Spesa annua totale	23.940. Esc

Dopo il primo decennio si potrà rimborsare in un decennio il saldo di Esc. 45.000 dovuto al Camerata di Carrobio ed in due decenni la Chiesa, dei 175.000 Esc., ove ella lo desidera e nel modo seguente:

1°Decennio: Rimborsamento di Esc. 65.000 alla Chiesa e di Esc. 45.000 al Camerata di Carrobio :

Ammortamento ed interessi al camera-	
ta di Carrobio di Esc.45.000	6.550.== Esc
Ammontamento ed interessi alla Chiesa	
su Esc.65.000 ed interessi su Esc.110.000	13.000.== "
Tasse varie	1.700 == "
Disponibile per imprevisti	2.750 == "
	24.000 == Esc
Ricupero per alloggio dato al Cappellano	1.800 == "
Spesa annuale totale	22.200.== Esc

2°Decennio: Rimborsamento alla Chiesa di 110.000

Ammortamento ed interessi alla	
Chiesa di Esc.110.000	14.790 == Esc.
Tasse varie	1.700 == "
Disponibile per imprevisti	7.510 == "
	24.000.== Esc.
Ricupero per alloggio dato al Cappellano	1.800.== "
Spesa annua totale	22.200.== Esc

%

Foglio 3° Allegato alla
lettera N° 1360 del 17/2/1936-XIV°

Da notare che sarà aperta fra gli Italiani di Lisbona una sottoscrizione permanente onde coi fondi ricavati rimborsare per anticipazione il Camerata Carrobio visto che il rimborso anticipato anche parziale è previsto nel relativo contratto.

Sarà inoltre richiesto ulteriormente, poiché non sarebbe evidentemente né fascista, né patriottico farlo nell'attuale momento, un contributo del Regio Governo sia una volta tanto, onde la somma serva ad ammortire anticipatamente in tutto od in parte il debito verso il Camerata di Carrobio, oppure annuo, onde serva a diminuire la spesa annuale prevista a carico della Casa d'Italia.

IL SEGRETARIO

(f.to) Mario di Carrobio

Lisbona, 17 Febbraio 1936-XIV

Lettera n.° 1360 del 17/02/1936-XIV indirizzata alla Segreteria Generale dei
Fasci italiani all'estero

Tra i documenti relativi alla costituzione della società sono presenti anche gli atti notarili e i verbali delle Assemblee Generali dal 1936 al 1942.

3. Reale Istituto di Cultura Luso-Italiano. Per quanto concerne quello che può esser considerato l'antenato dell'IIC, purtroppo non abbiamo dati sufficienti a ripercorrerne tutta l'attività o, per lo meno, in grado di darcene una visione globale.

Tra il materiale archiviato, il catalogo dell'*Esposizione di ricordi portoghesi in Italia*, datato 1929, una copia del quale è conservata presso la Biblioteca Nazionale di Lisbona, ci ha permesso di risalire alla figura di Guido Vitaletti (1886-1936), allora direttore – e probabilmente il primo – della suddetta istituzione (*allegato 3*). Grazie al suo comune di appartenenza, quello di Sassoferrato, che tra le altre cose ha dedicato a Vitaletti il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari, siamo riusciti a entrare in contatto con la figlia, Anna "Lusitana" Vitaletti, e con il nipote Jacopo Lazzari, che ci stanno aiutando, anche attraverso i loro ricordi, a ricostruire gli anni che l'uomo trascorse in Portogallo. Sempre alla Biblioteca Nazionale è conservato un breve e interessante testo a lui dedicato. Si tratta di una commemorazione per la sua morte tenuta dal Prof. Bottini all'Istituto Italiano del Littorio in Londra, datata giugno 1936-XIV⁷. Del periodo che il professore trascorse in terra lusitana, Bottini riporta quanto segue:

In occasione della commemorazioni centenarie di Vasco da Gama e di Camoens a Roma, fu oratore ufficiale al Collegio Romano. La commemorazione, tenuta alla presenza di S.M. il Re, che fu poi pubblicata a cura dell'Istituto Cristoforo

⁷ Bottini, Guido Vitaletti (1886-1936), *In Memoriam*, Tipocalcografia Classica, Firenze, 1936-XIV in J. Peres Montenegro, *A influência Horaciana na poesia portuguesa setecentista*, Lisbona, 1936 (rif. B.N. L.12289 V).



Catalogo dell'Esposizione di ricordi portoghesi in Italia (1929) pubblicato dal Reale Istituto di Cultura Luso-Italiano, in quegli anni diretto da Guido Vitaletti

Colombo, fu occasione ad aprire il suo periodo di attività all'estero. A Coimbra tenne, nella famosa Università, il suo corso di Letteratura italiana, durante l'anno 1926-1927 e, con l'appoggio del Conte Visconti di Modrone, organizzò, accanto ad una sala Tedesca e Spagnola già esistenti, una Sala Italiana, ricca di ben 3000 volumi e di numerosissime riproduzioni di opere d'arte. A Lisbona, dove fu successivamente inviato, oltre al Corso di Letteratura Italiana, tenuta all'Università, fondò un Istituto Italiano, tuttora esistente, inaugurandolo con una serie di Conferenze Dantesche cui si affollarono professori e pubblico intellettuale. Organizzò, nel lungo periodo del suo soggiorno a Lisbona, un'esposizione di ricordi portoghesi in Italia che fu inaugurata dall'allora Presidente della Repubblica Gen. Carmona, ed il cui ricchissimo materiale, consistente in preziosi cimeli, libri, quadri, fotografie, fu poi inviato alla sala italiana di Coimbra, cui ho accennato pocanzi. Sempre a Lisbona, fu uno dei fondatori del Fascio Italiano al cui incremento dedicò la sua giovanile energia, entrando a far parte del Direttorio.⁸

Altro interessante documento conservato presso la Biblioteca Nazionale è una pubblicazione del Reale Istituto Luso-Italiano di Lisbona, datata 1931-1932. Si tratta dell'operetta in dodici atti *Il Parini. Ovvero della gloria* di Giacomo Leopardi⁹, che riporta sopra al titolo la dicitura Serie A: Testo — N° 1. Ciò fa presupporre ulteriori pubblicazioni, di cui però fino ad ora non abbiamo notizia.

Sebbene nell'Archivio Storico non si faccia riferimento a Guido Vitaletti, diversi sono gli accenni ai suoi successori, Giuseppe Valentini (1907-1969) e Alessandro Volpicelli, rappresentanti dell'istituzione culturale nelle assemblee generali della Casa d'Italia e per questo spesso nominati nei ver-

⁸ *Ibidem*, p.7

⁹ Giacomo Leopardi, *Il Parini. Ovvero della Gloria*, Pubblicazioni del R. Istituto Luso-Italiano di Lisbona, Oficinas de S. José, Lisboa, Anno Accademico MCMXXXI-MCMXXXII (rif B.N. C.G. 53461 V).

bali. Secondo i dati biografici pervenutici dal Comune di Ravenna, che gli ha intitolato una via, Valentini era originario di S. Zaccaria di Ravenna, e dopo l'esperienza della direzione dell'Istituto di Cultura di Lisbona era stato addetto a consigliere stampa presso l'Ambasciata d'Italia in Brasile, in Argentina, in Messico, in Libano, in Grecia e in Spagna. In relazione alla sua attività in Portogallo sappiamo, per ora, soltanto che sostituì il direttore Volpicelli, di cui non abbiamo praticamente alcun dato, destinato ad altra sede. Secondo la ricostruzione temporale fatta sulla base dei documenti a disposizione, fu proprio Giuseppe Valentini ad accompagnare il passaggio dall'Istituto Luso-Italiano all'Istituto Italiano di Cultura propriamente detto, rimanendo in carica dal 1933 al 1937 circa. Purtroppo, un ulteriore ostacolo è rappresentato dalla varietà di diciture che venivano poste nei documenti, spesso anche incomplete e approssimative. Così il Reale Istituto di Cultura Luso-Italiano diventava in alcuni casi Reale Istituto Italiano, Istituto Italiano di Cultura ecc., rendendo complicata una comprensione rapida e sicura. Per ovviare a questa e ad altre difficoltà, abbiamo provato ad entrare in contatto con persone che a vario titolo hanno frequentato l'Istituto nei primi anni di attività, e che rappresentano la memoria storica di questa istituzione. È il caso, ad esempio, della ballerina classica e insegnante di danza Anna Mascolo, che seguì i corsi di italiano presso la sede di Rua do Salitre alla fine degli anni Trenta. Fondamentale è anche la collaborazione dei vari comuni italiani che ci inviano materiale e informazioni a loro disposizione sull'attività di figure che sappiamo essere importanti per l'istituzione italiana ma di cui non possediamo notizie.

4. Istituto Italiano di Cultura propriamente detto. A partire dal 1936-37, vale a dire con la direzione di Aldo Bizzarri, le informazioni a nostra disposizione si fanno numerose e interessanti. Il primo atto del nuovo organismo, nel 1936,

fu la creazione di un corso di lingua e letteratura diretto da Giuseppe Valentini, professore della Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona. Per l'inaugurazione del nuovo Istituto Alessandro Pavolini proferì due conferenze, una sull'organizzazione corporativa italiana e l'altra sull'arte fascista. Da questo periodo l'IIC inizia a collaborare all'avvicinamento ideologico dei due regimi. È così che il 6 maggio del 1937, ad esempio, promuove una sessione, nella propria sede, sul movimento della gioventù Balilla, con entrata libera per gli esponenti della Mocidade Portuguesa e della Legião Portuguesa. Gli oratori, l'Ambasciatore Mameli e il Ministro Portoghese dell'Educazione, Carneiro Pacheco, sottolinearono le somiglianze tra i due movimenti giovanili, nonostante la Mocidade Portuguesa fosse ancora in una fase di strutturazione.

Dal 1940 al 1943, a cavallo tra la direzione di Aldo Bizzarri e di Gino Saviotti, Luigi Federzoni venne nominato Presidente dell'IIC di Lisbona, carica che fu il primo e l'unico ad assumere. Importante uomo politico dell'epoca fascista, Federzoni fu membro del Gran Consiglio del Fascismo (dalla nascita dell'organismo e per tutto il ventennio di attività, dal 1923 al 1943), Ministro delle colonie (dal 1922 al 1924 e dal 1926 al 1928), Ministro degli interni (dal 1924 al 1926), Presidente del Senato dal 1929 al 1939, presidente dell'Accademia d'Italia (1938), direttore della *Nuova antologia* (dal 1931), presidente dell'Istituto di studi romani (1929-1931), dell'Istituto fascista dell'Africa italiana (dal 1937) e dell'Istituto della Enciclopedia italiana (dal 1938)¹⁰.

¹⁰ Albertina Vittoria, "I diari di Luigi Federzoni. Appunti per una biografia", in *Studi storici*, XXXVI, 1995, 3, pp. 729-760. Per ulteriori approfondimenti cfr. anche Albertina Vittoria, "Federzoni, Luigi", in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 45, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1995, pp. 792-801. In relazione alla sua carica di presidente dell'IIC non abbiamo purtroppo molte informazioni. Probabilmente, anche se Federzoni viaggiò spesso in Portogallo, come attestano vari ritagli di giornale ritrovati tra la documentazione in oggetto,

Molta parte della documentazione catalogata risale alla direzione di Gino Saviotti, a capo dell'istituto dal 1941 al 1950, grande uomo di cultura e fondatore della compagnia del Teatro-Estúdio do Salitre, che metteva in scena opere teatrali nel piccolo teatro ancora esistente al secondo piano del palazzo che ospita l'Istituto. Si tratta per la maggior parte di corrispondenza ufficiale e privata che attesta, tra le altre cose, il fitto carteggio di Saviotti con esponenti dell'EIST (Ente Italiano per gli Scambi Teatrali con l'estero), della S.I.A.E. e del suo corrispondente in Portogallo¹¹, allo scopo di tradurre opere teatrali, o pagare diritti per rappresentarle. Tale materiale risulta essere di fondamentale importanza per ricostruire la fervida attività dell'IIC di Lisbona in quegli anni. La collaborazione di Saviotti alla programmazione culturale continuò anche dopo la scadenza del suo mandato,

tale carica fu puramente onorifica. Esiste comunque un documento del Ministério da Educação Nacional portoghese, datato 1940, che fa parte dell'Archivio Salazar conservato presso l'Instituto dos Archivos Nacionais Torre do Tombo di Lisbona, nel quale si fa una sorta di "schedatura" del politico italiano e tra le varie cariche a lui attribuite figura quella di Presidente dell'Istituto Italiano di Cultura in Portogallo (rif. IANTT AOS/CO/NE -2F Pt.13). Nel secondo numero della rivista *Estudos Italianos em Portugal*, inoltre, un "Aviso Prévio" del Direttore Aldo Bizzarri, seguito dal saluto del neoeletto Presidente, spiega le motivazioni della nomina: "[...]Porém, durante êstes seis meses aconteceram algumas coisas importantes e entre elas a mais importante para nós: o progressivo desenvolvimento das relações culturais luso-italianas. Êsse desenvolvimento era fácil de prever por muitos motivos: ideais – históricos e presentes – e teve a sua maior prova na nomeação do próprio Presidente da Real Academia d'Itália para presidente do nosso Instituto. Eis porque *Estudos Italianos em Portugal* tem no seu 2.º número o privilégio de imprimir na capa o nome de Luigi Federzoni. A importância real dêsse facto dispensa-nos de qualquer comentário interpretativo, principalmente para os portugueses que já deram uma cabal demonstração de ter compreendido bem todo o valor dêsse acontecimento[...]" (*Estudos Italianos em Portugal*, n.º 2, pubblicazione dell'Istituto Italiano di Cultura in Portogallo, Coimbra, 1940, p. 6).

¹¹ SECTP, Sociedade de Escritores e Compositores Teatrais Portugueses, oggi SPA, Sociedade Portuguesa de Autores.

quando venne sostituito da Fernando Capecechi, soprattutto attraverso contributi di varia natura pubblicati sulla rivista dell'Istituto.

Altra parte di documentazione degna di nota è quella relativa agli originali di vari numeri di "Estudos Italianos em Portugal", con manoscritti di noti autori italiani e portoghesi come José de Almada Negreiros (*allegato 4*). La rivista, il cui primo numero uscì nel 1939 e di cui si hanno ancora a disposizione copie complete, risulta preziosa per seguire anno dopo anno l'attività e i numerosi eventi dell'IIC, tanto quelli realizzati in sede quanto quelli organizzati in collaborazione con altri enti.¹²

¹² Un doveroso ringraziamento va a tutti coloro che a vario titolo stanno contribuendo alla realizzazione di questa ricerca, in particolare all'Assessorato alla Cultura del Comune di Ravenna, nella persona di Cristina Calandrini per le informazioni su Giuseppe Valentini; all'Assessorato alla Cultura del Comune di Sassoferrato, nella persona di Antonio Maria Luzzi, a padre Stefano Troiani e all'avvocato Giancarlo Ridolfi per le informazioni su Guido Vitaletti; alla signora Anna Vitaletti e al figlio Jacopo Lazzari, per la loro collaborazione e per aver condiviso con noi ricordi personali; alla signora Odete Duarte Martins, dell'Instituto dos Archivos Nacionais Torre do Tombo di Lisbona, per il suo aiuto nella ricerca dei riferimenti ai Direttori dell'IIC; alla Prof.ssa Livia Apa, docente di Lingua Portoghese presso l'Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli, per la disponibilità dimostrataci e per le preziose informazioni; alla Prof.ssa Albertina Vittoria, docente di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Sassari, per aver messo a nostra disposizione i suoi studi e la sua profonda conoscenza della vita e dell'attività di Luigi Federzoni. Un ultimo ringraziamento va alla Prof.ssa Anna Mascolo, ballerina, coreografa e insegnante di danza, per la sua disponibilità e per il suo interessamento a questa ricerca.

O PINTOR NO TEATRO

A memória do muito querido companheiro
Frederico Garcia Lorca, por excelência, a vo-
cação de teatro em nossos dias.

começar por.

Para falar de teatro devo, na verdade, dizer que sou pintor,
que de noite não se pinta e é para a teoria da pintura, e que me es-
capei mais d'um terço das minhas noites para o "meu" teatro, julgando
estar na teoria da pintura.

Não conheço pintor, vivo ou morto, que na palavra "teatro" não
fosse como em coisa sua: o teatro é nosso, dos pintores, o escapatelo das
artes plásticas.

E acontece o seguinte:

O pintor vai ao teatro, a obra é d'Ibsen, gosta da obra, di-
zem-lhe os entendidos que é teatro de tese, e o pintor fica perplexo.
O pintor vai ao teatro, a obra é de Pirandello, gosta da obra, dizem-lhe
os entendidos que é teatro d'ideias e o pintor fica perplexo. O pintor é
como Frederico Garcia Lorca, não pode ouvir falar de teatros (pura) de teses
e d'ideias, nem de políticas, em arte, nem sequer d'arte social, vai ao teatro,
a obra é de Frederico Garcia Lorca, gosta da obra, dizem-lhe os entendidos
que é teatro social, e o pintor e o autor ficam ainda mais perplexos que
antes. Até que uma noite o pintor já não podesse mais e teve que dizer
a entendidos:

Excelentíssimos senhores, eu não quero saber absolutamente nada
de teatro, sou pintor, gosto d'ir ao teatro como toda a gente que se preza, toda
a gente que se preza gosta de saber como está a "sua" (d'ela) opinião, e eu
também me prezo, também gosto de saber como vai a pessoa da minha opinião.
Em Madrid, dizia-me o pintor, Luigi Bragaglia disse-me isto: o teatro é
como toda arte; ha-de pôr-se-lhe tudo, precisamente para o que não fica lá.

"O que não fica lá" é a opinião do espectador. Mas aí do autor
que não tenha previsto na sua obra a opinião de qualquer espectador.

Ora esta maneira d'ir ao teatro parece a boa: é o espectador
quem tem opinião e não a obra. O autor abre o ângulo infinito d'opinião

entre ambos lados do ângulo e não ~~tem~~ tem a sua, nem é de matar ou
lancear opiniões o seu caso, mas outro. Pelo contrário, quando o autor
toma partido, diz-se-lhe em castelhano: "se te ha visto el plumero", que é
como quem diz: vai falar para outro sítio que aqui é o teatro, aqui gos-
tamos d'outro modo o que já vimos em casa ou na rua, aqui é outra
coisa que só cada um é que sabe, precisamente aquela coisa que cada
um leva ao teatro e que não é de lá ficar.

Arte é esta candeia Terrena de nos aumiar cá em baixo: é
recurso humano.

Dizia-me o pintor: parece que autor e actores nem sempre vão
bem, mas eu não sei o que é ir bem ou mal; ir ao teatro é que me parece
já alguma coisa; a meio espectáculo já ganhei considerável distância do
autor e d'actores, quero dizer, já engatei com o que só cada um é que sabe,
de modo que a obra não é senão o acompanhamento do que ela põe
de liberdade em mim. Quanto mais estou com o que se passa na obra, mais
alheio me torno com todos os meus sentidos abertos, e até final fui só eu que
andei por ali em cena. Terminado o espectáculo volto a mim, e caso curioso,
os outros também estão como eu andava, em cena: com todos os sentidos
abertos.

E, dizia-me o pintor, não é pelo assunto que me ^{gosto} inteira da obra,
é por uma ligação de tudo o que em cena põem diante dos meus sentidos.
Se fosse surdo e seguisse a acção só vendo, gostava da obra. Em pintura e
nas artes plásticas a acção é só vendo. Na música é só ouvindo. No teatro
é com todos os sentidos.

José de ALMADA NEGREIROS
pintor

Testo di José de Almada Negreiros inviato a Gino Saviotti e inserito nel retro
del programma del "6.º Espectáculo Essencialista" del Teatro-Estúdio do Sali-
tre (30 aprile-1 maggio 1948)